

LORENZO DAL RI

RITROVAMENTI DI ETA' ROMANA NEL QUARTIERE DI STUFLES A BRESSANONE ⁽¹⁾

Lo scavo è attualmente (settembre 1977) ancora in corso e la relazione che segue è in tutti i sensi un cenno preliminare ⁽²⁾. È mancato infatti fino a questo momento il tempo di esaminare la grandissima parte dei reperti. Cercheremo comunque fin d'ora di fissare alcuni punti.

1) Si sono identificati i resti di un vasto edificio (m 30x15) del tipo seminterrato, cioè con il lato a monte profondamente scavato nel pendio. Siamo in riva al fiume Rienza, un centinaio di metri a monte dell'antica confluenza con l'Isarco (fig. 1). E' luogo di antichissimo popolamento umano: citiamo come esempio il lembo di paleosuolo mesolitico riconosciuto presso il muro VI dell'edificio, all'incirca al livello del pavimento romano di terra battuta, anzi leggermente più in alto di esso. In particolare poi nell'area occupata dall'edificio e nei suoi più immediati dintorni si sono identificate tracce di almeno 5 casette dell'Età del Ferro ⁽³⁾ (fig. 2 e 3).

⁽¹⁾ Ho voluto riportare integralmente il titolo ed il testo presentati al congresso di Rovereto. Osservazioni e in qualche caso ripensamenti relativi ai dati esposti in quell'occasione hanno invece trovato posto nelle note. Le fotografie che illustrano il testo sono in parte diverse rispetto alle diapositive proiettate subito dopo la lettura della relazione.

⁽²⁾ Hanno fatto parte del cantiere di scavo E. Cavada, G. Ciresola, F. Donati, G. Rizzi, G. Stabile, tutti della Società di Ricerche Archeologiche di Bressanone. Hanno inoltre collaborato C. Balista, M. Ciresola, S. D'Antonio, K. e A. De Paola, G. e P. Kaser, B. Leitner, R. Sarti, P. Stabellini e molti altri ai quali va il più cordiale ringraziamento della Soprintendenza Provinciale ai Beni Culturali di Bolzano, la quale ha organizzato e finanziato questi scavi. Anche oggi (settembre 1978) lo scavo deve considerarsi per vasta parte incompiuto. Rimane cioè sotto terra quasi tutto il muro di facciata, per intero l'angolo Sud-Est dell'edificio, infine rimane inesplorato anche il tracciato, in prossimità dell'edificio, dell'antica strada romana. Confidiamo tuttavia di riuscire entro breve tempo a completare anche quest'ultima parte del lavoro.

⁽³⁾ Si tratta della continuazione verso Sud-Est dell'abitato protostorico i cui edifici furono riconosciuti da A. Egger nel 1909 e 1914 (cfr. A. EGGER - O. MENGHIN, *Die prähistorische Ansiedlung von Stufels (Brixen) in Südtirol*, in «Wiener Prähistorische Zeitschrift», 1, 1914, pagg. 172-188. Cfr. inoltre L. DAL RI, *Stufles A (Hotel Dominik)*, in «Preistorica Alpina», 12, 1976, pagg. 240-235.

2) Nel corso dello scavo è parso di poter riconoscere tracce riferibili al I secolo a. C. (due monete) e tracce più definite del I secolo d. C. Il problema è ancora aperto, ma appare possibile che Stufles rappresenti un raro caso di insediamento in cui con l'avvento dei Romani, la vita continuò innestandosi direttamente e senza fratture su tradizioni di popolamento più antiche (4). È in ogni caso possibile che ad un edificio molto antico (I secolo d. C.) sia ricollegabile una parte delle buche per palo riconosciute un po' dovunque nel pavimento di terra battuta e inoltre una parte almeno dell'enorme quantità di intonaco (argilla cotta con tracce di travi e di ramaglie) recuperata in scavo, in gran parte in situazione di giacitura secondaria. Infatti nel I secolo d. C., come dimostrano scavi della Rezia e del Norico (5), possiamo aspettarci, per quanto riguarda edifici privati d'abitazione, tutt'al più delle costruzioni di legname intonacato di argilla.

Una prosecuzione dei lavori porterebbe forse nuovi elementi per il chiarimento di questo problema della continuità tra il popolamento protostorico e quello di Età romana che è tra i più importanti tra quelli delineati nel corso di questo scavo (6).

3) Probabilmente verso gli inizi del secondo secolo d. C., epoca in cui nell'ambito retico e norico, ma in particolare anche nella valle dell'Isarco e dell'Adige, si nota ovunque un addensamento sensibile delle

(4) Qualche cosa di analogo si osservò a San Lorenzo di Sebato, in particolare nella località «Sonnenburger Weinleite», dove edifici romani furono costruiti accanto ed in parte sopra tracce di edifici riferibili a vari momenti della Recente Età del Ferro cfr. A. EGGER, *Sebatum*, in «Der Schlern», XVIII, 1936, pag. 85 segg.

Per qualche altro raro esempio analogo nel Norico cfr. inoltre N. HEGER, *Salzburg in römischer Zeit*, in «Salzburger Museum Carolino-Augusteam», Jahresschrift 1973, 19, pagg. 19, 23.

Mentre taluni danno come scontato che la conca di Bressanone facesse parte del regno norico (cfr. R. HEUBERGER, *Die Grenzen der Römerprovinzen innerhalb Tirols*, in «Der Schlern», 1953, pag. 520), altri autori di fronte all'incertezza delle fonti si esprimono con più cautela (cfr. H. J. KELLNER, *Die Römer in Bayern*, München (1972) 2, pag. 37) in merito alla localizzazione della linea di confine.

(5) Cfr. ad es. N. HEGER, *op. cit.*, pag. 19, 21. Inoltre a proposito di Cambodunum cfr. H. J. KELLNER, *op. cit.*, pag. 34.

(6) Una risposta positiva potrà venire forse solamente dall'esame sistematico del complesso ceramico recuperato in questi scavi ed in particolare dall'esame dei frammenti relativamente numerosi di terra sigillata. Può essere rischioso trarre conclusioni unicamente dai ritrovamenti numismatici. Un caso in parte analogo si è delineato negli scavi del cosiddetto «pubblico mercato» di Sebato, edificio attribuibile per caratteristiche architettoniche al II secolo d. C. (cfr. M. BORDA, *Una mansio nel Noricum*, in «Cultura Atesina», 1949, pag. 6) nell'ambito del quale si sono rinvenute almeno due monete risalenti certamente al I secolo a. C.; cfr. G. BRUSIN, *Oggetti di antichità ritrovati nell'ambito del pubblico mercato*, in «Atesia Augusta» III, 2, 1941, pagg. 17-18.

testimonianze archeologiche ⁽⁷⁾, venne eretto in questo sito un edificio con muri maestri di pietra e calce alti 4-5 metri e pareti interne di legname; il pavimento doveva essere, principalmente almeno, di terra battuta, profondamente infossato verso il centro delle stanze a causa dell'usura dovuta al calpestio.

4) Verso la fine del III secolo questo edificio venne distrutto da un incendio così rovinoso che parte dei muri trasversali con direzione Est-Ovest, crollarono verso valle, a pagina di libro, ricoprendo e in tal modo preservando, gli oggetti che si trovavano negli ambienti (fig. 4). Come di consueto nell'antichità le macerie vennero più tardi appena spianate per far da basamento alle strutture successive e soprastanti (fig. 5). Poiché tra le monete rinvenute nell'ambito dell'edificio mancano assolutamente coniazioni di Diocleziano, Massimiano Erculeo, Costanzo Cloro e poiché invece Aureliano e Probo sono ancora rappresentati rispettivamente da quattro e due monete ⁽⁸⁾ è possibile che la distruzione sia avvenuta nel corso dell'invasione alemanna che seguì alla morte di Probo, nel 284 d. C. ⁽⁹⁾. Ma naturalmente non si potranno mai escludere con certezza per questo incendio delle cause occasionali e fortuite («lokales Schadenfeuer»).

⁽⁷⁾ In base a ciò che si ricava dai reperti numismatici, il popolamento nella valle dell'Isarco sarebbe divenuto particolarmente fitto a partire dall'Età di Traiano; cfr. W. CARTELLIERI, *Die römischen Alpenstrassen*... Philologus Suppl. 18/1 (1926), pag. 125.

⁽⁸⁾ Per la determinazione preliminare delle monete ringrazio Giovanni Rizzi della Società Archeologica di Bressanone, collaboratore appassionato di questi scavi. La moneta celtica (fig. 8 a) è stata studiata dal numismatico dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova (cfr. G. GORINI, *Neufund einer keltischen Kleinsilbermünze aus Stufels (Brixen)*, in «Der Schlern» 51, 1977, pagg. 367-369).

⁽⁹⁾ Anche nell'edificio romano recentemente scavato a San Candido e dunque una sessantina di chilometri più ad oriente in Val Pusteria (cfr. R. LUNZ, *Urgeschichte des Oberpustertales*, in «Archäologisch-historische Forschungen in Tirol», V. 2, Bolzano, 1977, pagg. 22-38), tra le moltissime monete rinvenute l'imperatore Diocleziano non pare sia rappresentato. Non è forse invece un caso che nella Valle Pusteria l'unica coniazione a me nota di Diocleziano provenga dal colle Hinterbühel tra Casteldarne e Monghezzo, che deve essere considerato a tutti gli effetti un castello di rifugio di Età Romana, arroccato in una posizione assai munita (cfr. G. INNEREBNER, *Die Wallburgen Südtirols. Pustertal*, Bolzano, 1975, pagg. 41-43) ed evidentemente destinato ad ospitare e proteggere la popolazione dei dintorni in tempi di imminente pericolo. (Una seconda moneta di Diocleziano è stata ora rinvenuta a Tesido, frazione di Monguelfo, nel corso dello scavo di un edificio effettuato nell'estate 1979 a cura della Soprintendenza Provinciale ai B.C. di Bolzano). Nel nostro caso di Stufles l'edificio scavato si affaccia su di una strada ben attrezzata che rappresentò con ogni probabilità sul fondovalle ai tempi dell'invasione uno dei passaggi obbligati o per lo meno preferenziali, per raggruppamenti di armati costretti dalle circostanze a spostarsi con la massima celerità; pertanto una generale distruzione

5) Per circa due decenni la località rimase a quanto pare abbandonata e solo con Costantino si poté por mano ad una ricostruzione che in parte sfruttò anche strutture superstiti del precedente edificio. Mentre ad esempio nella Rezia gli edifici privati di Età Costantiniana, nel generale processo di impoverimento, sono di regola delle costruzioni lignee ⁽¹⁰⁾, a Stufles i nuovi muri di questo edificio più tardo sono costituiti nella parte inferiore almeno, da pietre legate con una varietà di argilla ⁽¹¹⁾. Le infossature del pavimento furono colmate con accumuli di pietrame e macerie. Questo secondo edificio ebbe verso Oriente un lato «nobile», cioè destinato ad abitazione, suddiviso in stanzette, parte con pavimento di terra battuta, parte con pavimento di calce su sottofondo di piccoli ciottoli; sul lato occidentale si estendevano invece probabilmente vasti magazzini o laboratori. Al di là di questi rifacimenti primari si constatano le tracce di modeste quanto ripetute, modifiche interne che rendono spesso ardua la comprensione di queste strutture.

Delle oltre 600 monete rinvenute nell'ambito dell'edificio, oltre tre quarti sono del IV secolo d. C. ed in particolare di Costantino, dei suoi figli (Costanzo II, Costantino II, Costante) e di Valente: si può forse cogliere in ciò la traccia di un intensificarsi di frequentazione umana in questo periodo che fu tra i più drammatici per Rezia e Norico. Si può pensare che in corrispondenza di una strada (vedi sotto) il traffico di retrovia legato alla presenza di eserciti in armi in continuo movimento lungo il limes, assumesse sotto questi imperatori un ritmo frenetico, tale da lasciare fino ai nostri giorni una consistente traccia nei reperti archeologici di un edificio situato lungo questa strada e che trovava probabilmente in essa la sua ragione di essere ⁽¹²⁾.

almeno degli edifici che si affacciavano direttamente sulla strada appare assai verosimile. Inoltre sulla riva del fiume Rienza opposta a Stufles, nel cortile posteriore dell'Hotel Senoner, sono state riconosciute nella primavera-estate 1978 tracce di un vasto edificio di Età Romana anch'esso abitato dagli inizi del II alla fine del IV secolo d. C., nel quale pare si possano riconoscere due fasi di frequentazione intervallate da un livello con tracce di un incendio. Un secondo edificio con tracce di hypocaustum e di attrezzature per bagni, identificato lì accanto mostra tracce di ricostruzioni ma non un chiaro strato di incendio. Ad ogni modo se davvero la catastrofe dell'incendio fu la medesima è non troppo verosimile che il fuoco si sia esteso da un edificio ad un altro sulla riva opposta del fiume, ad una distanza di oltre 100 metri, spontaneamente e per cause esclusivamente naturali.

⁽¹⁰⁾ Cfr. H. J. KELLNER, *op. cit.*, pag. 163.

⁽¹¹⁾ L'uso di questo tipo di argilla soprattutto come materiale impermeabilizzante per sottofondi e massicciate è tuttavia probabilmente stato conosciuto in qualche misura già nel primo edificio (II secolo d. C.).

⁽¹²⁾ Per osservazioni analoghe riguardanti il territorio retico cfr. H. J. KELLNER, *op. cit.*, pag. 163.

6) Questo secondo edificio non ha mostrato tracce troppo evidenti di distruzione violenta. Lungo i muri si sono rinvenute in molti punti delle chiazze di argilla verdastra (ancora plastica al tatto e dunque non indurita dal calore di un incendio), sicuramente impiegata in origine come legante per le strutture murarie e che sembra essere stata sciolta e sparsa all'intorno un po' alla volta dall'azione dell'acqua piovana dopo il crollo dei tetti. D'altra parte almeno in un punto si sono osservate tracce di travi carbonizzate, il problema dunque rimane aperto.

7) Poiché mancano monete successive agli imperatori Onorio e Arcadio (ed in particolare mancano coniazioni di Teodosio II che cominciò a battere moneta nel 402, possiamo forse ipotizzare come già prospettato da taluni per Aguntum ⁽¹³⁾ che questo edificio sia stato abbandonato definitivamente nel 406 in relazione con la calata di Radagaiso. Ma naturalmente anche il passaggio dei Goti di Alarico nel 402 potrebbe essere indicato come causa dell'abbandono. Mentre Aguntum conobbe una seppure effimera ricostruzione nel V secolo ⁽¹⁴⁾, la Stufles romana a quanto pare non avrebbe più avuto una resurrezione degna di nota ⁽¹⁵⁾.

8) Alcuni metri più ad Ovest dell'edificio romano in Via Terzo di Sotto, uno scavo di emergenza organizzato nel maggio-giugno di quest'anno (1977), ha portato alla luce la massiciata di un'antica strada (letto di massi e ciottoloni coperto di ghiaia. Si tratta dunque del tipo «glarea strata») con monete del III e IV secolo d. C. (fig. 6). La sede stradale risulta essere larga in media cm 240, corrispondenti a circa 8 piedi romani e ciò sembra coincidere con la misura data dal gromatico Igino per i «subruncivi», cioè per i sentieri più piccoli all'interno dello schema della centuriazione. Non è del tutto fuori luogo pensare che questa mi-

⁽¹³⁾ S. KARWIESE, *Aguntum. Das Ende einer Stadt im Spiegel der Münzfunde*, in «Beiträge zur römischerzeitlichen Bodenforschung im Österreich», Bd. II, Wien 1974, pagg. 70-76.

⁽¹⁴⁾ Cfr. Idem, *ibidem*, pag. 82.

⁽¹⁵⁾ Ma naturalmente bisogna tenere ben presente che la possibilità di un perdurare in loco di popolazioni «romane», è cosa del tutto distinta ed indipendente rispetto a fatti come il rifornimento di moneta di nuovo conio, la residua circolazione di vecchia moneta, il funzionamento di una qualche forma di regolare amministrazione romana, cfr. H. J. KELLNER, *op. cit.*, pagg. 187-188. Al di fuori della testimonianza offerta dalle monete, le altre classi di reperti, come ad esempio la ceramica, sono per il momento troppo poco conosciute dal punto di vista tipologico e cronologico, per dare una risposta definitiva ad interrogativi di questo genere.

sura fosse osservata anche per percorsi stradali d'altro tipo ⁽¹⁶⁾. E' poi un problema ancora aperto e che forse gli scavi futuri potranno in parte chiarire quello dell'interpretazione da dare a questo percorso stradale (arteria di traffico o soltanto via interna di insediamento?) e alla sua relazione con l'edificio. Un fatto innegabile è che questa strada corre parallela alla facciata dell'edificio medesimo in direzione del fiume Rienza il cui corso è disposto in direzione all'incirca perpendicolare. Poiché in questo punto sorse nel Medioevo e tuttora sorge la struttura di un ponte, non è forse assurdo pensare che anche in epoca romana la via si trasferisse appunto attraverso un ponte sull'altra riva del fiume ⁽¹⁷⁾. Al di fuori del dato di scavo sopra descritto nulla di positivo si sa sui tracciati stradali di Età Romana in questo settore della Val d'Isarco.

10) Per quanto riguarda ancora la natura e le funzioni di questo edificio, si possono comunque preliminarmente mettere in rilievo tre fatti emersi negli scavi: a) grande quantità di scorie di fusione tra i reperti, a quanto pare prevalentemente ma non esclusivamente, di minerali di ferro; b) presenza di una percentuale piuttosto alta tra le monete delle coniazioni d'argento (circa il 10%); c) notevole rarità di elementi riconducibili alla diretta presenza di militari sul posto (una punta di giavelotto di ferro, uno sprone ed un paio di «presunte» punte di freccia sono tra i pochi reperti che potrebbero essere riferiti all'equipaggiamento di un soldato ⁽¹⁸⁾).

11) Lungo i muri V e VI dell'edificio romano si sono rinvenuti gli scheletri di 8 neonati sepolti secondo una linea rigorosamente parallela

⁽¹⁶⁾ Devo questi dati al prof. Luciano Bosio dell'Istituto di Archeologia dell'Università di Padova (in litteris 22-6-77). Il testo di Igino è il seguente: «limitibus latitudines secundum legem et constitutionem divi Augusti dabimus decimano maximo pedes XL. kardinii maximo pedes XX, actuariis autem limitibus omnibus decimanis et kardinibus pedes XII, subruncivis pedes VIII» (Lachmann, pag. 194, 11).

⁽¹⁷⁾ Con i nuovi ritrovamenti del marzo e luglio 1978 (cfr. nota n. 9) questa ipotesi sembra ora sufficientemente provata, anche se elementi in situ delle strutture del ponte non sono stati ancora riconosciuti. Il rinvenimento in questa zona archeologica (odierno Hotel Senoner), sulla riva sinistra del fiume, di un esile strato archeologico sicuramente dell'Età del Ferro, apre interessanti prospettive riguardo al problema dell'esistenza di un ponte in questo punto anche prima dell'arrivo dei Romani. In ogni caso dall'esame delle strutture lignee carbonizzate del villaggio protostorico di Stufles sull'altra riva del fiume (studi in corso di L. Castelletti), ricaviamo che in esso erano attivi abili carpentieri capaci già di utilizzare anche tronchi di larice di diametro veramente cospicuo.

⁽¹⁸⁾ Non bisogna tuttavia dimenticare che nel gruppo delle fibule di Età Romana rinvenute in questo scavo, un buon numero appartiene al tipo «a croce latina» (Zwiebelkopffibel), il quale è da considerare secondo alcuni tipicamente un elemento del vestiario militare («Soldatenfibel»), cfr. W. JOBST, *Die römischen Fibeln aus Lauriacum*, in «Forschungen in Lauricum», 10, 1975, pagg. 93-95.

a questi muri, dentro buche scavate nella sabbia compatta del pavimento. In qualche caso è parso di scorgere tracce traumatiche sulla scatola cranica, ma ovviamente si tratta di una osservazione che deve essere verificata in sede competente. Nonostante l'assenza di corredo, siamo arrivati alla conclusione in base a diverse osservazioni, che le sepolture non possono essere che di Età Romana ⁽¹⁹⁾ (fig. 7).

12) L'edificio non doveva sorgere isolato. Si sono raccolte ora notizie di altri resti di edifici di Età Romana nel quartiere di Stufles, identificati e risepolti negli anni scorsi in cantieri edili.

RIASSUNTO - Nella presente relazione sono esposti i risultati degli scavi effettuati nel 1967-77 a Stufles, quartiere di Bressanone, situato alla confluenza dei fiumi Isarco e Rienza. Si sono identificate, accanto a numerosi resti dell'Età del Ferro, tracce di un edificio di Età Romana costruito verso l'inizio del II secolo d. C., distrutto in Età Diocleziana da un incendio, ricostruito al tempo di Costantino e definitivamente abbandonato agli inizi del V secolo. Dinanzi alla facciata dell'edificio correva una strada in direzione del fiume Rienza. La scoperta di costruzioni romane sull'altra riva del fiume rende ora assai probabile l'esistenza in Età Romana di un ponte in questo punto.

SUMMARY - In this account the results are published of the excavations which took place in 1976-1977 at Stufels, a quarter of Brixen, situated at the confluence of the rivers Eisack and Rienz. Besides numerous remains of the Iron Age, traces of a building of the Roman period were identified. It was built towards the beginning of the second century A. D., destroyed by a fire in the reign of Diocletian, rebuilt in the region of Constantine, and finally abandoned at the beginning of the fifth century A. D. A road ran right in front of the building in the direction of the river Rienz. The discovery of Roman structures on the other bank of the river now makes the existence of a Roman bridge at this point very probable.

RÉSUMÉ - Dans la suivante relation sont exposés les résultats des fouilles réalisées en 1976-1977 à Stufels, quartier de Brixen, situé au confluent des rivières Eisack et Rienz. On a trouvé à côté de nombreux vestiges de l'âge de fer, traces d'un bâtiment d'époque romaine, bâti vraisemblable au début du second siècle ap. J.-C., détruit à cause d'une incendie pendant l'âge de Diocletianus, rebâti pendant l'empire de Constantin, et laissé à l'abandon définitif au début du V siècle. Une route qui conduisait vers la rivière Rienz, passait devant la façade du bâtiment. La découverte sur l'autre côté de la rivière des bâtiments d'époque romaine fait paraître très probable l'existence d'un pont romain dans le même endroit où à aujourd'hui se trouve le pont modern.

ZUSAMMENFASSUNG - Im vorliegendem Bericht sind die Ergebnisse der Grabungen dargelegt, die 1976-77 in Stufles, einem Stadtteil von Brixen am Zusam-

⁽¹⁹⁾ In una buca scavata nella sabbia sotto il pavimento del nuovo edificio romano scoperto nell'area dell'Hotel Senoner (sinistra del fiume Rienza) si è pure identificata nel marzo 1978 una sepoltura di neonato.

menfluss von Eisack und Rienz durchgeführt wurden. Neben zahlreichen eisenzeitlichen Funden wurden die Spuren eines Gebäudes aus römischer Zeit festgestellt, das am Beginn des 2. Jh. erbaut, unter Diokletian durch Brandeinwirkung zerstört, zur Zeit Konstantins wieder aufgebaut und am Anfang des 5. Jh. endgültig verlassen wurde. Vor dem Gebäude verlief eine Strasse in Richtung Rienz. Die Entdeckung römischer Baulichkeiten am anderen Flussufer lässt das Vorhandensein einer Brücke zur röm. Zeit an dieser Stelle sehr wahrscheinlich erscheinen.

Indirizzo Autore: Dr. Lorenzo Dal Ri - Via Dante 5 - 39055 Laives (BZ) (Italy)



Fig. 1 - Il centro storico di Bressanone ripreso da Est. Al centro della foto il quartiere di Stufles. Stufles Hotel Dominik = X, Stufles Hotel Senoner = Y. Tra i due l'attuale ponte sul fiume Rienza.

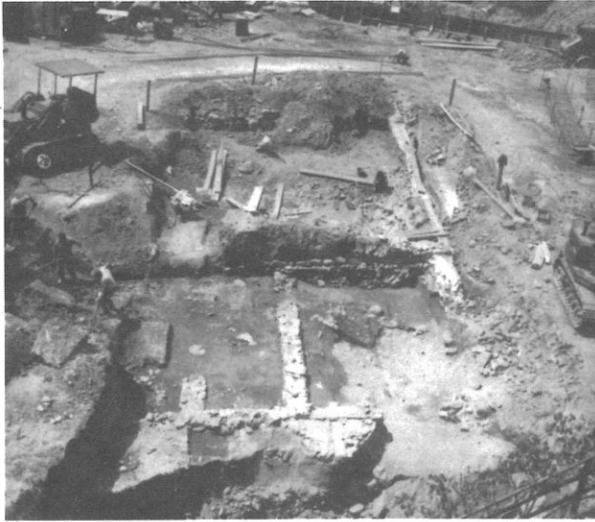


Fig. 2 - Panoramica della zona archeologica ripresa da Est durante i primi giorni di scavo: nello spazio aperto dalle ruspe affiorano i muri del lato orientale dell'edificio.

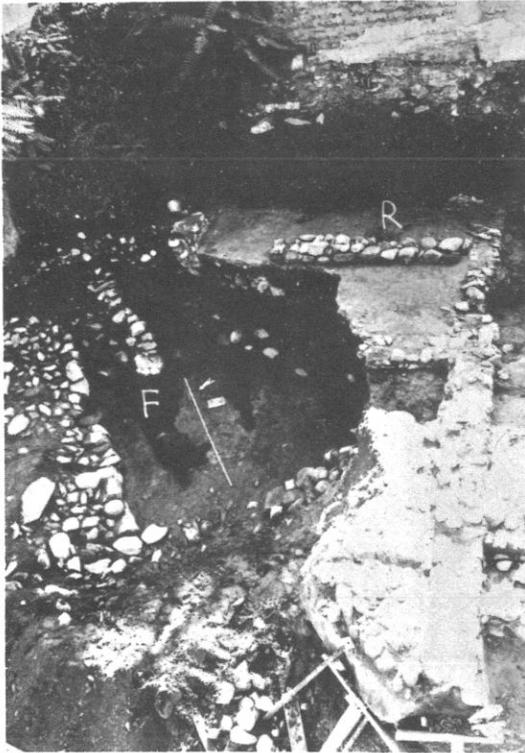


Fig. 3 - Lato occidentale dell'edificio. Sulla destra (R) si scorgono tracce del pavimento di calce e di tratti di muro dell'edificio di Età Romana. Sul lato sinistro, chiaramente ad un livello inferiore, i resti di una casetta dell'Età del Ferro (F), con tracce di incendio e di rifacimenti (fine VI, inizi V sec. a. C.).



Fig. 4 - Accumulo di manufatti metallici rinvenuto al di sotto delle macerie del muro V. Alari da fuoco, tenaglie, una pala, ipposandali, un peso per stadera in bronzo. III sec. d. C.



Fig. 5 - Muro IX dell'edificio romano, palesemente costruito sopra alle macerie di un precedente muro (con andamento ortogonale), spianate e livellate. Il muro superiore appartiene al IV secolo, le macerie del muro inferiore sono presumibilmente del II sec. d. C.



Fig. 6 - Tracce della massciata di una strada di Età Romana. Sullo sfondo il selciato moderno di Via Terzo di Sotto che ha andamento parallelo alla strada antica.



Fig. 7 - Scheletro di infante scoperto presso il muro n. V.

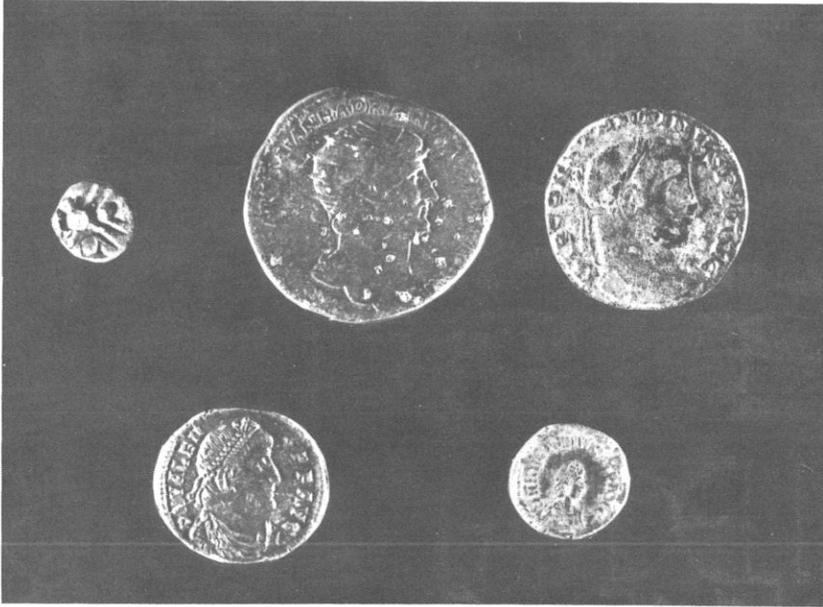


Fig. 8 - Una scelta delle monete rinvenute a Stufles (da sinistra in alto): a) coniazione celtica d'argento di Età Tiberiana; b) Adriano; c) Costantino; d) Valente; e) Arcadio.

